



Ministero Infrastrutture e Trasporti

IL GOVERNO TAGLIA SALARI E DIRITTI (*“mala tempora currunt”*)

Provo a commentare in qualche modo, non senza fastidio, e con molta ira...per usare un eufemismo, alcuni punti, e quello che il cosiddetto Decreto Tremonti provoca nel mondo del lavoro pubblico e anche nel nostro Ministero.

Il Presidente del Consiglio, on. Berlusconi, mentre sposta l'attenzione dei media sui suoi, veri o presunti, guai giudiziari, muovendo le sue televisioni, i suoi giornali, e i tanti servitori di cui si circonda, lascia libero il fido Tremonti di saccheggiare e di mettere a piacimento le mani nelle tasche degli italiani, intaccando pesantemente anche i Diritti e il CCNL dei lavoratori pubblici.

Quello che in campagna elettorale si era temuto, sta diventando realtà, l'attacco indiscriminato ai lavoratori pubblici, la campagna di guerra contro i “fannulloni”, l'attacco reiterato alla contrattazione e al sindacato, il tentativo di smantellamento dello stato sociale, sta portando inesorabilmente verso un conflitto aspro e di non facile soluzione. Infatti, dopo quel bell' esempio di civiltà, con le impronte ai bambini rom, manca solamente che il Ministro on. La Russa faccia presidiare i Ministeri dall'Esercito.

Inoltre, mentre da un lato si chiede più efficienza e più produttività, dall'altra parte si pongono le basi per non far funzionare la macchina pubblica!!! (... vero Ministro Brunetta ?)

Nel riaccorpato Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, l'impatto del decreto sarà devastante.

- se ne hanno già le prime avvisaglie, infatti l'inasprimento terapeutico del blocco delle assunzioni e di riduzione dell'organico, sta facendo saltare i due CCNI, nella parte che prevedono il passaggio dall'ex area “A” all'ex area “B”, tra l'altro finanziati con fondi propri, e rispettosi delle normative contrattuali vigenti art. 36

CCNL. Sarà sempre più a rischio il funzionamento degli Uffici periferici della Motorizzazione Civile, da sempre sotto organico, con situazioni nel centro-nord che raggiungono il - 50% di personale, e i signori del Governo continuano a parlare di Sicurezza Stradale, (speriamo che il Ministro Matteoli, finisca in fretta il suo tirocinio, e non si occupi solo del ponte sullo stretto, visto che in questo Ministero ci sono circa 10.000 lavoratori);

- Peggiorano le condizioni personali delle lavoratrici e lavoratori: vengono inasprite le norme sulla malattia, si apporta una modifica radicale al part-time, che viene trasformato da diritto del lavoratore ad una facoltà dell'Amministrazione, intervenendo, così, in modo unilaterale su materie di contrattazione;
- Riduzione del salario accessorio: i dipendenti del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti avranno una riduzione dei fondi per la contrattazione integrativa, e verranno a mancare Euro 866,70 per l'anno 2009 e Euro 800,00 dal 2010 pro-capite;

Questi tagli, che riguardano la parte fissa e ricorrente del fondo, metteranno a rischio il Contratto Integrativo di Ministero, e tutta la parte relativa ai passaggi economici all'interno delle Aree riconducibili al riordino dei profili, e ridurranno la contrattazione di posto di lavoro ad una "misera".

Infine, la ciliegina sulla torta, è rappresentata dall'insufficienza delle risorse economiche che il Governo destina al rinnovo dei Contratti Nazionali, che non sono sufficienti a coprire nemmeno l'inflazione programmata, propongono l' 1,7% con un'inflazione oramai al 3,7% (dati ISTAT).

La CGIL si impegnerà strenuamente contro la conversione in legge del decreto Tremonti, per tutelare i Contratti, il potere d'acquisto e la dignità del lavoro pubblico, e anche il nostro Ministero farà la sua parte con la determinazione, l'energia e la qualità che lo ha sempre contraddistinto.

Roma 1 luglio '08

p. FP-CGIL
Gianni Massimiani

Il Segretario Generale

Oggetto: Decreto legge recante “Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della Finanza pubblica e la perequazione tributaria”. Cosiddetto Decreto Tremonti

Care compagne e cari compagni,

ad un primo esame del testo (non ufficiale) del Decreto in oggetto, risulta evidente che questo è il provvedimento che interviene pesantemente sul lavoro pubblico, al di là degli aspetti, pur importanti, contenuti nel Disegno di Legge Brunetta.

Il Governo mette le mani in tasca ai dipendenti pubblici e ne peggiora le condizioni normative: in primo luogo lo stanziamento per il contratto si limita all'inflazione programmata del 3,2% per il biennio 2008/2009 (meno di 70 euro). Per il 2008 è prevista la sola indennità di vacanza contrattuale. In “compenso” quando la Corte dei Conti certifica negativamente un’ipotesi di accordo, la norma dei 55 giorni, entro i quali l’iter di approvazione si concludeva obbligatoriamente, perde di efficacia (art. 63).

Il Governo fa’ una scelta che non ha precedenti: diminuisce le retribuzioni! Tagli ai Fondi per la contrattazione integrativa, sostenendo così, anche per questa via la rilegificazione del rapporto di lavoro. Dal 1° gennaio 2009, il tetto fissato al 2004, per i Fondi per la contrattazione integrativa di tutte le Amministrazioni centrali è ridotto del 10%. Ricordiamo che quella norma è stata estesa, come punto di riferimento, anche ai comparti della Sanità e delle Autonomie Locali. Per tutto il 2009 sono disapplicate le leggi che dispongono finanziamenti aggiuntivi per le Amministrazioni centrali. Dal 1° gennaio 2010 queste ultime sono ridotte del 20%. Questi due interventi colpiscono circa 200.000 dipendenti. Le misure previste portano a diminuzioni della retribuzione annua di questi lavoratori, per il 2009, che mediamente si aggirano sui 3000 euro (con punte di 6000/10000 euro). Per tutti dal 2010 ci sarà un danno permanente di almeno 1000 euro medi, quindi più elevato di quello che viene stanziato per i contratti (art. 67). Inoltre viene eliminato il finanziamento che deriva dai risparmi conseguenti la trasformazione in part-time (art. 73). **La questione salariale precipita!**

Si taglia lo stipendio agli ammalati: un altro intervento che unisce peggioramenti normativi ed economici riguarda la normativa sulla malattia: per tutti i dipendenti pubblici contrattualizzati è prevista l'erogazione del solo trattamento

fondamentale in caso di malattia inferiore ai dieci giorni, intervenendo, tra l'altro a modificare materie soggette alla contrattazione e prevedendo, esplicitamente, il divieto di modifica da parte dei Contratti futuri (art. 71).

Finto scivolo ed eliminazione dei trattamenti aggiuntivi per infermità dipendente da causa di servizio: il Governo annuncia l'esodo agevolato e non spiega che nel Decreto per chi decide di chiedere l'esonero dal servizio, nei cinque anni che precedono il pensionamento, la retribuzione viene diminuita del 50%. In più sarà l'amministrazione a decidere discrezionalmente chi potrà essere esonerato (art. 72). E' difficile capire chi potrà **vivere con 600 euro al mese**. Sempre in tema previdenziale, viene escluso qualsiasi trattamento aggiuntivo, oggi previsto per legge o per contratto, ai lavoratori ai quali viene riconosciuta un'infermità dipendente da causa di servizio (art. 70).

Decimazione del personale attraverso le mancate assunzioni e la mancata stabilizzazione: non può sfuggire che un altro duro colpo alla possibilità che le amministrazioni pubbliche possano funzionare e migliorare la qualità del servizio erogato, arriva con il peggioramento delle norme in materia di assunzione e stabilizzazione del lavoro precario. Per il 2009, la possibilità di assumere scende dal 20% al 10% della spesa per cessazioni. Non uno su otto come si dice sui media ma uno su dieci. Per il 2010 e il 2011 le assunzioni passano dal 60% della normativa precedente al 20% della spesa per cessazioni. Per il 2009 la possibilità di stabilizzazione scende dal 40% al 10% della spesa per cessazioni (art. 66). Come se non bastassero queste misure si procede ad una ulteriore riduzione del 10% degli organici. Nelle more della riduzione è fatto divieto di assumere (art. 74). **Saltano i concorsi** per i quali finalmente si iniziava a procedere dopo tanti anni. Ancora una volta si taglia il personale senza nessuna verifica delle necessità. Per usare un termine caro al Ministro Brunetta, senza nessun piano industriale che, invece, richiediamo da tempo per ogni singola amministrazione.

Si privatizza il lavoro: altre misure per indebolire il lavoro pubblico: per sostenere le imprese (forse un doppio sostegno) si apre alla privatizzazione l'attività per la realizzazione, la trasformazione, il trasferimento e la cessazione dell'esercizio dell'attività di impresa (art. 38).

Cancellato il diritto al Part-time: il Governo, in coerenza con quanto sta facendo dal versante del Ministero del Lavoro, Salute e Politiche Sociali, in merito alla contrattazione individuale e all'allungamento dell'orario di lavoro, modifica la natura del Part-time: da diritto individuale del lavoratore, ma in questo caso più della lavoratrice, si trasforma in facoltà dell'Amministrazione (art. 73).

Sempre più discrezionalità: le amministrazioni potranno disporre, a discrezione, la cessazione dal servizio di chi avesse maturato 40 anni di contributi indipendentemente dall'età anagrafica. Non c'è nessuna politica di ringiovanimento del personale, come si evince dalle norme sulle assunzioni, ma esercizio di potere (art.72).

Si cancellano i posti di lavoro e non si tutelano i lavoratori: vengono aboliti alcuni Enti Pubblici non Economici. Il criterio di scelta è la consistenza organica inferiore alle 50 unità. Non si capisce perché non si segua, per esempio, il criterio della funzionalità, dell'utilità per i cittadini, dell'economicità. Anche perché sono

esclusi, invece, tutti quei piccoli enti degli ordini provinciali professionali che raramente superano i tre dipendenti. Ovviamente poche e generiche righe per il destino delle lavoratrici e dei lavoratori impiegati (art. 26).

Rimangono le consulenze: ci aspettavamo una splendida coerenza in merito ai reiterati annunci sul taglio alle consulenze. Niente di tutto questo!!! La norma specifica è evidentemente priva di efficacia (art. 46). Se tanto ci da' tanto, una lettura più approfondita porterà alla luce **altri interventi che penalizzano il mondo del lavoro pubblico**. Quello che abbiamo evidenziato dimostra senza ombra di dubbio che **il Governo sta finalizzando la campagna orchestrata ormai da tempo, nascondendo dietro la polemica contro i fannulloni l'obiettivo di smantellare il lavoro pubblico a favore dell'intervento privato** e di contrastare l'attività sindacale che cerca di tutelare i diritti dei lavoratori attraverso un'azione collettiva, consci che il potere contrattuale del singolo non può mai essere equiparato a quello del datore di lavoro.

Informazione e mobilitazione: a questo punto **occorre una capillare campagna di informazione tra le lavoratrici e i lavoratori, affinché abbiano la consapevolezza di quanto stia accadendo invece che avere solo l'informazione superficiale che i media trasmettono**. Nostro è l'impegno a costruire rapidi ed efficaci percorsi di mobilitazione unitari per fermare la conversione in legge del Decreto, che non ha recepito nessuna delle osservazioni di CGIL, CISL e UIL confederali, e per contrastare le scelte del Governo.

Roma, 26 giugno 2008

i
Segretario Generale FP-CGIL

(Carlo Podda)

II